

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXC.

1893

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME II.

1° SEMESTRE



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1893

RENDICONTI

DELLE SEDUTE

DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta del 9 aprile 1893.

F. BRIOSCHI Presidente

MEMORIE E NOTE

DI SOCI O PRESENTATE DA SOCI

Paleontologia. — *Nuovi resti di Zifoidi in Calabria e in Toscana.* Nota del Socio G. CAPELLINI.

« In più Memorie, dal 1884 al 1891, discorrendo di Zifoidi fossili feci conoscere quasi tutti gli avanzi che di questi singolari animali si conservano nei musei italiani.

« Dopo avere ricordato che i Naturalisti del Medio Evo sotto il nome di *Ziphius* registrarono uno strano cetaceo del quale non precizarono i caratteri, e dopo aver riferito quanto ne dissero Gesnero e Ulisse Aldrovandi, già accennai che Giorgio Cuvier al principio del secolo applicava il nome generico di *Ziphius* al cranio trovato nel 1804 nei dintorni di Fos, dichiarando che si trattava di un Cetaceo di cui si dovevano cercare i rapporti col genere *Physeter* di Linneo e col genere *Hyperoodon* di Lacepede.

« Nel 1809 e 1812 lo stesso Cuvier riferiva al genere *Ziphius* alcune porzioni di cranî fossili scavati in Anversa e un rostro di ignota provenienza il quale da assai tempo si trovava nel Museo di storia naturale di Parigi. Du Bus e Van-Beneden si occuparono in seguito di altri importanti resti di zifoidi raccolti nel Crag di Anversa, mentre Gervais e Duvernoy si interessavano dei zifoidi in genere; frattanto R. Owen e T. Huxley illustravano dotamente i numerosi e ben conservati esemplari di rostri provenienti dal Crag

di Suffolk e discutevano sulle distinzioni di più generi e sui nomi che più conveniva di applicarvi.

« Verso il 1880 Gervais e Van-Beneden riferivano al genere *Dioplodon* una gran parte dei resti di zifioidi fossili fino allora conosciuti e di questi interessanti animali si occupavano anche Flower, Turner ed altri.

« In Italia Roberto Lawley di Montecchio presso Pisa, nel 1875 aveva annunziato alla Società toscana di Scienze naturali la scoperta di denti di *Dioplodon* nel pliocene dei dintorni di Orciano e presso Volterra; ma quella importante notizia era passata quasi inosservata ⁽¹⁾. Frammenti di rostri di *Dioplodon* si trovavano anche nei musei di Siena e Bologna; ma la scoperta di una interessante porzione di cranio di *Choneziphius* a Fangonero presso Siena nel 1883, mi porse occasione di occuparmi anche di questa famiglia di Cetodonti.

« Nella Memoria che ebbi l'onore di presentare a questa Accademia nel dicembre 1884, procurai di mettere in evidenza l'importanza della scoperta di resti di *Choneziphius* in un giacimento ben noto per altri resti di vertebrati; segnatamente per gli avanzi di *Felsinotherium* e *Rhinoceros*, pei quali era possibile di rilevare la esatta corrispondenza cronologica del giacimento di *Choneziphius* con le sabbie marine plioceniche di Montpellier e con parecchi giacimenti pliocenici del Piemonte, della Toscana e dell'Emilia.

« Dal punto di vista paleontologico era facile di apprezzare come la porzione di cranio del zifioide senese valesse a far conoscere e completare ciò che mancava ai rostri illustrati in Francia e in Belgio e quindi la stretta parentela con essi e col *Ziphius cavirostris* vivente, già da tempo ricordato dai naturalisti come uno dei migliori esempi del cosmopolitismo dei Cetodonti ⁽²⁾.

« Facendo seguito con la illustrazione dei resti di *Dioplodon* e *Mesoplodon* che fino al 1885 si trovavano nei musei italiani, mi proposi di far meglio apprezzare i rapporti stratigrafici e cronologici tra il pliocene italiano, il Crag di Suffolk e le sabbie medie o Crag grigio del Belgio. I materiali per quel lavoro, in generale scarsi e mal conservati, provenivano per la maggior parte dalla Toscana e si trovavano nei musei di Bologna e Siena e nella privata collezione del cav. Lawley a Montecchio. Una base di rostro di *Dioplodon* era stata raccolta in Calabria e donata al museo di Roma dal prof. Lovisato e un rostro quasi completo raccolto dal maggiore Gallet nel Bolognese era stato donato dallo scopritore al Museo di mineralogia e, per cortesia del prof. Bombicci, ceduto in seguito al Museo paleontologico. Nessun

⁽¹⁾ Lawley R., *Pesci ed altri vertebrati fossili del pliocene toscano*. Atti della Soc. toscana di scienze naturali, vol. I, fasc. I. Pisa 1875. — *Nuovi studi sopra ai pesci ed altri vertebrati fossili delle colline toscane*, p. 109 e 110. Firenze 1876.

⁽²⁾ Capellini G., *Del Zifioide fossile (Choneziphius planirostris) scoperto nelle sabbie plioceniche di Fangonero presso Siena*. Atti dei Lincei. Mem. della cl. di sc. fis., mat. e nat., vol. I. Roma 1885.

avanzo di Zifioidi nè allora nè fino ad oggi era stato segnalato in Piemonte e in Liguria; nulla nel Piacentino e nel Parmense ove pure furono raccolti copiosi e importanti avanzi di cetacei diversi. Non trovai resti di zifioidi nel museo di Pisa, nè a Napoli. Il museo di Firenze soltanto nel 1883 aveva potuto acquistare dal Brogi di Siena la superba porzione di cranio di *Choneziphius*, ma tra i resti di talassoterii donati a quel museo dal cav. R. Lawley v'era altresì un interessante avanzo di zifioide del quale mi propongo di far breve cenno in questa Nota. Con tutti questi materiali, già nel 1885 potevansi annoverare non meno di otto specie di *Dioplodon* e due di *Mesoplodon*, oltre il più volte ricordato *Choneziphius* e alcuni avanzi di *Physeter* e di *Eucetus*, sicchè in complesso potevasi calcolare sopra una quindicina di zifioidi spettanti a generi diversi e tutti provenienti dal pliocene.

« Nel 1887 una fortunata circostanza mi permise di arricchire il museo di Bologna con un rostro di *Dioplodon* che, senza contrasto, è il più bello tra quanti finora ne sono stati scoperti in Italia e merita di essere paragonato con i meglio conservati esemplari del Belgio e del Crag di Suffolk.

« L'esemplare trovato nelle sabbie fine marnose della Farnesina offre importanti analogie con il *D. gibbus* e il *D. tenuirostris*, ma per talune particolarità stimai opportuno di non confonderlo nè con una nè coll'altra specie; mentre, d'altra parte, essendo stato raccolto in posto ha contribuito a precisare il vero orizzonte nel quale s'incontrano tali avanzi che, d'ordinario, tanto in Inghilterra quanto in Belgio furono trovati fuori di posto e quindi sovente indicati nelle collezioni come fossili *incertae sedis*.

« A suo tempo ho narrato la curiosa storia della scoperta del rostro di *Dioplodonte* della Farnesina e come, dopo essermi già tanto interessato di questi strani cetacei, fortuna volesse che potessi ornare la collezione bolognese dello splendido esemplare il cui modello oggi figura in parecchie delle raccolte cetologiche dei musei italiani e stranieri. In quella circostanza, approfittando delle recenti pubblicazioni del Van Beneden, ho anche avuto l'opportunità di rilevare gli apprezzamenti del cetologo belga riguardo all'importanza paleontologica dei zifioidi e ai confronti che, mercè le scoperte fatte in Italia, si poterono istituire tra i cetacei del bacino del Mediterraneo e quelli dei dintorni di Anversa, specialmente per le affinità che essi presentano all'epoca della loro apparizione.

« Nella breve nota con la quale il Van Beneden discorreva di quelle scoperte dichiarava, tra le altre cose, che i zifioidi un tempo già tanto abbondanti, come se ne ha la prova anche nelle sabbie di Anversa, nell'epoca attuale sono vicini a sparire; ciò che rende conto altresì del cosmopolitismo delle rare specie ancora viventi (1).

(1) Bulletin Acad. R. de Belgique 3^e série, T. IX, ed. 6. — Van Beneden P. I., Note en présentant deux Mémoires de Mr. Capellini sur les Cétacés fossiles récemment découverts en Italie.

• Ricordato brevemente quanto già è stato fatto, anche per i zifioidi fossili italiani, persuaso dell'interesse che i paleontologi e i geologi possono ricavare da qualunque notizia che valga a segnalare nuove scoperte di quei fossili nel bacino del Mediterraneo; credo opportuno di dire ora brevemente di un bel frammento di rostro di *Dioplodon* scoperto in Calabria e di un rostro e porzione di cranio di giovane zifioide che, da tempo, come ho sopra accennato, si conserva nel museo di geologia e paleontologia in Firenze.

Dioplodon tenuirostris, Owen.

• Devo alla cortesia del comm. Ulderico Botti una notevole porzione di rostro di *Dioplodon* raccolto nel pliocene dei dintorni di Reggio, del quale però s'ignorano le circostanze della scoperta e l'esatto giacimento.

• Si tratta di un frammento lungo m. 0,260 che rappresenta la porzione mediana del rostro del zifioide: è abbastanza ben conservato e, per la fossilizzazione, ricorda l'esemplare di *D. longirostris* che si conserva nel museo della R. Accademia dei Fisiocritici in Siena (1). Confrontato con i resti delle diverse specie di *Dioplodon* già illustrati per l'Italia e con quelli descritti da Owen e da altri cetologi, è facile di riconoscere che il frammento di rostro dei dintorni di Reggio va riferito al *D. tenuirostris*.

• Tutte le particolarità accennate dall'Owen per la forma generale del rostro, per il vomere, per il sopravomeriano, per i mascellari e gli intermascellari si riscontrano nell'esemplare reggiano il quale, anche per le dimensioni, corrisponde esattamente all'esemplare di Suffolk figurato dal paleontologo inglese (2).

• Ho calcolato che la porzione mancante nel lato posteriore, o basale che dir si voglia, del rostro incompleto di cui si tratta doveva essere lunga m. 0,140 e nel lato anteriore ho accuratamente calcolato che la parte mancante rappresenta una lunghezza di circa m. 0,180; sommando pertanto le tre cifre sopraindicate si avrebbe una lunghezza complessiva di m. 0,580, la quale corrisponde appunto alla lunghezza già altra volta indicata per il tipico rostro di Suffolk illustrato da Owen, il quale essendo lungo m. 0,430 e mancando anteriormente di una porzione stata valutata eguale in lunghezza a m. 0,150, sarebbe egualmente lungo m. 0,580.

• Quantunque abbia sezionato l'esemplare per un più accurato studio delle diverse ossa fuse insieme e per la esatta posizione dei fori vascolari, pure ho pensato di dispensarmi dall'unire figure di questo frammento di rostro

(1) Capellini G., *Resti fossili di Dioplodon e Mesoplodon*, pag. 6, tav. I, fig. 1-2. Mem. della R. Accad. delle scienze di Bologna, ser. 4^a, T. VI. Bologna 1885.

(2) Owen R., *Monograph of the British fossil Cetacea from the red Crag. Gen. Ziphius*, B. 24, Pl. V, fig. 1-2. Mem. of the Paleont. Society., v. XXIII. London 1870.

spettante a specie ormai abbastanza conosciuta e per la quale ho già altra volta figurato resti della porzione mediana indubbiamente meno importanti delle porzioni terminali.

Placoziphius, V. Beneden.

« Fino dal 1877 Roberto Lawley donava al Museo di Firenze un rostro, con frammento di cranio d'un piccolo cetaceo raccolto alla Rocca presso Volterra e che più volte ebbi occasione di esaminare, occupandomi degli altri avanzi di talassoterii che si trovano in quel museo in gran parte già illustrati o ricordati in precedenti lavori.

« Si tratta di un giovane individuo e, per subita compressione laterale, le ossa sono state alquanto deformate; con tutto ciò non riesce difficile di riconoscere che va riferito anch'esso ai zifoidei.

« Quando esaminai per la prima volta quel fossile non troppo bene conservato, pensai subito a un giovane *Choneziphius*; ma la notevole larghezza del rostro relativamente alla sua lunghezza, la faccia superiore molto appiattita ed altri caratteri dei mascellari ed intermascellari mi condussero in seguito a riferirlo piuttosto al genere *Placoziphius*, di cui Van Beneden, fino dal 1866, ci ha fatto conoscere gli interessanti avanzi d'un cranio proveniente dal Crag di Anversa.

« La figura qui unita rappresenta il fossile del museo di Firenze ridotto a un terzo della grandezza naturale. Il lato sinistro è meno incompleto e si può apprezzare il notevole sviluppo, in larghezza, del mascellare, come aveva notato il Van Beneden per l'esemplare di Edeghem col quale fondava il nuovo genere *Placoziphius*. Per quel che riguarda la porzione anteriore, si nota invece che le ossa del lato destro sono meno sciupate.

« Quando si esamina diligentemente il modo di comportarsi del vomere, e si confrontano gli intermascellari e i mascellari, sempre nella faccia inferiore figurata, vi si riscontra una così esatta corrispondenza con l'esemplare tipico da poter dire che, ridotte alle stesse dimensioni la figura del zifoide toscano e quella del fossile



di Anversa potrebbero sovrapporsi (1) Il mascellare visto di lato accenna ad alzarsi bruscamente, ciò che costituisce una delle caratteristiche del genere *Placoziphius*, non è però possibile di fare esatte valutazioni, trattandosi di esemplare deformato per la fossilizzazione.

« Non vi sono tracce nè di denti nè di alveoli relativi e che si tratti di un zifioide non potrebbe essere messo in dubbio quando non si avesse altro che una porzione di quest'osso.

« Il corpo del vomere, robusto come nel fossile belga, si trova a nudo verso la metà della lunghezza del rostro e forma una vera carena alla base del palato.

« Nella faccia superiore il canale vomeriano è assai ampio e si vede in parte coperto dalla volta dei due intermascellari, come si verifica nel *Placoziphius*.

« Oltre le ossa che costituiscono il rostro vi hanno porzioni dei frontali, dei parietali e piccola porzione dell'occipitale; ma tutte queste ossa sono così sciupate da non meritare di farne una particolareggiata descrizione.

« La lunghezza approssimativa del cranio si può valutare eguale a m. 0,25 e ritenendo che il cranio rappresenti un quinto del totale della lunghezza dell'animale si può calcolare che il giovane zifioide, che ritengo sia da riferire al genere *Placoziphius*, doveva essere lungo m. 1,25, ossia un terzo circa delle dimensioni calcolate da Van Beneden per l'esemplare adulto del *Placoziphius Duboisii* del bacino di Anversa.

« I dintorni di Volterra hanno già fornito altri importanti avanzi di Cetacei e Sirenoidi e giova sperare che si riesca a trovare in quei ricchi depositi pliocenici altri resti anche di zifioidi del tipo del giovane esemplare di cui ho creduto utile di far breve cenno, limitandomi ad indicare il genere senza azzardare di dire della specie, sperando che presto o tardi anche di questo cetaceo si troveranno avanzi di individui adulti e anche meglio conservati ».

Botanica. — *Sullo sviluppo del Cladosporium herbarum*. Nota del Corrispondente R. PIROTTA.

« Intorno allo sviluppo di questo comunissimo funghetto, che fu già soggetto di tante ricerche, pubblicava non ha molto uno studio interessante lo Janczewski (2). La lettura di questo lavoro mi ha deciso a far noti i risultati di una serie di ricerche da me istituite sin dal 1879-80 nel Labo-

(1) Van Beneden P. I., *Sur un nouveau genre de Ziphioide fossile, Placoziphius, trouvé à Edeghem, près d'Anvers*. Mém. de l'Acad. Royale. de Sciences etc. t. XXXVII, Bruxelles 1868, Pl. 1, fig. 1.

(2) Janczewski E., *Polymorphisme du Cladosporium herbarum*. Bull. Acad. Sc. Cracovie, Déc. 1892 e Rev. mycol. 1893, p. 41.